

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domestico	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
In serzoni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano in rimpunzi, spazi, in carattere di tipo. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli annunciati, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali inglesi vanno d'accordo come le campane rotte nel giudicare la situazione d'Oriente dopo la presa di Kars, e nelle loro idee circa la linea di condotta che l'Inghilterra deve seguire, dopo quel fatto d'armi che ha quasi messo l'Armenia in piena balla della Russia.

Mentre lo *Standard*, organo autorevole del partito conservatore, in un articolo del quale ieri abbiamo riportato un brano, dava il grido di allarme in nome degli interessi inglesi, ch'esso vede minacciati per l'occupazione dell'Armenia, il *Times* tiene un linguaggio affatto diverso.

Il foglio della *city* considerando che Kars era molto meglio difesa adesso di quel che lo fosse nel 1828 e nel 1855, dice che la presa di quella città è un fatto d'arme brillantissimo per i russi. Attribuisce la caduta all'inesperienza dei pascià, i quali negli altri assedi sostenuti da Kars avevano a disposizione l'abilità di molti ufficiali inglesi. L'assalto non era neppure inaspettato, ai turchi non mancavano né munizioni, né potenti cannoni e la guarnigione era superiore in numero alle truppe che assalivano. Al valore dunque di quest'ultimo e all'abilità dei loro generali doversi questa splendida vittoria.

Passando poi a considerare l'importanza della presa di Kars, il *Times* crede che ai russi sarà adesso possibile di assalire Erzerum e di tagliare la linea di comunicazione di Muktar con Trebisonda, sicché la conquista dell'Armenia sarà fra breve un fatto compiuto. A Costantinopoli la presa di Kars produrrà certamente qualche agitazione popolare allo scopo

di far un cambiamento fra i consiglieri del Sultano, ma finché non è caduta anche Plevna, il *Times* non crede che i turchi saranno disposti alla conciliazione. In quanto alla parte che potesse prender l'Inghilterra a sostenere il turco, il giornale inglese dice che quantunque i suoi compatriotti sieno pieni di ammirazione per la condotta eroica dei turchi, questa simpatia non significa che l'Inghilterra sia pronta a prender le armi a rischio di suscitare una conflazione europea.

Soltanto un gran pericolo nazionale potrebbe spingere l'Inghilterra a dare il segnale della lotta: e questo per ora non esiste. I nostri interessi in Oriente sono stati chiaramente definiti dai ministri della regina, e noi siamo pronti a difenderli se venissero attaccati. Ma invitiamo i turchi a considerare che la Russia è troppo astuta per attaccar quegli interessi; essa si lascerà guidare da ciò che ai turchi potrà sembrare una parafra moderazione, e finché si condurrà così, noi potremo osservare con interesse la lotta, ma non ci batteremo certo per la Turchia. Dobbiamo, come ha detto lord Derby, tutelare gli interessi inglesi ed a questi è necessaria la pace.

La conclusione che si può trarre dal linguaggio del *Times* è questa: che l'Inghilterra dopo aver bussato invano a tutte le porte in cerca di un alleato, non ha intenzione di sacrificare più oltre i suoi tesori, le sue navi, il sangue dei suoi soldati per la bella faccia dei turchi.

È sparata la voce di un trattato formale fra la Russia e la Germania, la cui base sarebbe un aumento di

territorio alla prima come compenso dei sacrifici sostenuti nella guerra attuale: la Germania, in corrispettivo dell'appoggio dato alla politica della Russia si allargherebbe dal suo canto in Olanda.

Non siamo in caso di giudicare che cosa vi sia di positivo in questa voce; ma se il trattato esistesse in questi termini non sarebbe da farne alcuna sorpresa, essendoché il sistema del baratto dei popoli è tutto altro che andato in disuso in quest'epoca di vantata civiltà: con questa differenza che i liberali di una volta condannavano quel sistema come una infamia, i liberali d'oggi battono le mani, e trovano naturale la violenza.

Dopo che la Germania si è messa sotto i piedi l'articolo 5° del trattato di Praga, e l'Europa taceva, sarebbe ingenuità sorprendersi di qualunque cosa possa avvenire.

La situazione in Francia è sempre buia: come sono le cose oggi non si può presagire che confusione, lotta fra i poteri, disordini all'interno e di disordine all'estero.

Un ministero extra-parlamentare quale si annunzia, non può essere che il precursore di altri atti illegali e più gravi.

Il *Constitutionnel* registrando la voce di un gabinetto composto di elementi estranei alla maggioranza della Camera dice:

«Questo gabinetto sarà certamente male accolto: esso non può servire che di dolce transizione fra il ministero di resistenza Broglie-Fourton e il gabinetto corretto che comprenderà fra i suoi membri uomini appartenenti alle sinistre.

Lo stesso giornale in un articolo intitolato *La situazione si scaglia* contro il gabinetto Broglie-Fourton, e dice:

«Questo ministero, ricusando di confessare la sua disfatta, o aspettando da incidenti nefasti una occasione di rivincita, ci va trascinando dopo il 14 ottobre, sui limiti della guerra civile o della rivoluzione.

«Fortunatamente le nostre generazioni cori spessate, battute, ferite, non sono più animate da quel soffio di vicio, che agitava il petto dei nostri padri e dei nostri avi.

La formazione del nuovo gabinetto, col generale Roche Bodet alla presidenza, non può che inasprire gli animi, scoscercare la difficoltà o predisporre la soluzione violenta.

SULL' INSEGNAMENTO

DELLE

LETTERE ITALIANE

NEGLI ISTITUTI TECNICI

Mio caro Tolomeo,
I programmi adunque del 1876 (e qui s'intende sempre parlare di quelli di lettere) fanno testimonianza di una certa tendenza a restringere la riforma; ma quanto al volere non mi paiono i dovuti criteri accettati, ed io oggi voglio un po' teco intrattenermi intorno ad un altro macanimento che vi noto e che mi dà novella ragione a preferire di molto quelli del 1871. Parla considero dell'insegnamento dell'italiano e della storia letteraria che dato da prima nei due corsi superiori è ora riservato all'ultimo di essi.

Per innovare da questa parte si è mosso dal considerare che gli alunni ragionando degli scrittori dei vari secoli mostravano di non aver dato

fondamento sicuro ai loro giudizi con lo studio e con la lettura se non di tutti, che sarebbe impossibile, almeno di una gran parte degli scrittori medesimi; onde la storia della letteratura era ridotta a sterili notizie biografiche, ad inutile pompa di erudizione e in moltissimi Istituti, un certo apparecchio letterario mal nascondeva la povertà della necessaria istruzione» (1). E l'osservazione è vera; anche noi l'avevamo fatta tante volte, ma non per questo avevamo voluto mai rimutar le cose co' desiderii come oggi è seguito co' programmi del 1876. Quello che seguiva era il fatto più ordinario di questo mondo, e saremmo stati grandemente meravigliati se fosse avvenuto il contrario. Consumando quasi tutto le ore dell'insegnamento nella correzione de' lavori, ben poco tempo rimaneva agli insegnanti in iscuola per la lettura e per l'esame del classico, pochissima voglia e poco desiderio avevano di farlo a casa gli scolari che dovevano e debbono pur vedere tante altre cose. Nella passata e presente condizione degli Istituti questo non era né è tuttavia possibile; ma sarebbe possibilissimo, limitandosi ad un discreto numero di migliori scrittori di ogni secolo, se i giovani, meglio che dalle scuole tecniche, ci venissero dai ginnasi.

Gli studi che si fanno fino alla quinta elementare, e che si possono mettere in mano de' nostri giovani uno scrittore e per farlo loro gustare, non era con gli sterili richiami alla Rhetorica, ma con la considerazione attenta e fruttuosa di tutte quelle parti intime che sono generatrici di bellezza, di leggiadria e di efficacia.

A me quindi parebbe assai conveniente il fare incominciare lo studio della storia letteraria nel primo anno dell'Istituto, avvicinandolo con la lettura de' buoni scrittori de' primi secoli e tenendomi entro modesti confini di tempo e di considerazioni, e non badando che all'os-

servazione di quei fatti che hanno speciale attinenza con la dirittura del giudizio e con la esatta corrispondenza del pensiero con le forme. In secondo, in terzo ed in quarto corso, non mutando mai sillatto avviamento, si potrebbe più da presso considerare l'altissimo fine a cui dee mirare l'opera dello scrittore, e dando luogo all'esame di quei fatti morali che possono grandemente contribuire alla formazione del carattere ed alla compiuta educazione di esso. Sarebbe facile per tal modo «il fermarsi specialmente in quegli esempi che son norma alla vita privata comune, che sono applicabili alle condizioni odierne, che non presentano la virtù come un che di strano, d'incredibile e nella sua singolarità mostruoso. Alle sempre parche notizie letterarie si verrebbe considerando nello scrittore e nello scienziato gli esempi dell'uomo onesto e del buon cittadino. Si provvederebbe a che i nostri giovani concepissero reverenza all'ingegno, alle doti dell'anima ancora più; e gratitudine, nella debita misura, a ogni qualsiasi benemerita, giacché il nostro tempo è di reverenza e di gratitudine avere e perciò sterili di esempi grandi» (2).

Ed è in questi alti e nobili intendimenti che lo studio delle lettere può veramente diventare speciale nei nostri Istituti.

Ma fin quando altri vorrà ostinarsi a pigliare i giovani dalle scuole tecniche imponendo agli insegnanti una lotta improba e sterile, con gli spropositi più grossolani di grammatica, tutto quello che sta ne' miei disegni non potrà essere che generoso e proibito desiderio di pochi.

Sai tu quanto tempo, nella media, dimandi la coscienza e l'attenta correzione di un compito nella presente condizione delle cose? Mezz'ora, mio caro; ed aggiungi magari, e non togliere, che starai sempre più nel vero. So anch'io (e potrei rammentare nomi e luoghi) che da taluni si correggono in iscuola ed a prima vista, 20 compiti in un'ora; ma i

Signoria abbia in mente l'Abate Rabbì di Giuda.

«Eh, state tranquillo, messer Valerio, che i magistrati della Serenissima la sanno più lunga del conte Avogadro.

Poco dopo il Sanuto, congedatosi da gli altri, ripal le scale, ed i tre bre sciani s'arrestarono nel vestibolo, ragionando con mal umore sull'apparizione del Crota.

Intanto erasi fatto notte scura: la folla andava sempre più diradandosi nella piazza e nella piazzetta. Ad un insolito chiarore, che illuminò il corteo e le volte del peristilio, si rivolsero Valerio, Ventura ed il Riva, per vedere d'onde partiva quella luce, e scossero tre uomini, avvolti in mantelli di lutto, che salivano la scala dei giganti, accompagnati da servi con torce. Il Pantone si accostò ad un capitano dei Dieci, che era lì presso, per domandargli chi fossero, e questi rispose esser messer Battista Morosini, messer Alvise Milipiero, cogenito di messer Giorgio Cornaro, e Nicolò Dolfin, avvocato, che venivano ad annunziar alla Signoria, che alle ore quattro della scorsa notte era morta la Serenissima Caterina Regina di Cipro.

Questa illustre dama, virtuosa quanto avvenente, che fatto aveva omaggio alla patria della propria corona, toccava la fine dell'undecimo lustro, allorché dopo tre giorni di malattia fu rapita all'affetto riconoscente dei suoi concittadini. Il Pantone, colpito da questa notizia, perché ignoravano quasi tutti l'intermittenza della Regina, la comunicò ai suoi amici che non ne rimasero men di lui sbigottiti.

Usciti dal palazzo, il Riva si divise dal Pantone e dal Fenaroli, i quali si avviarono verso il molo.

La sera era tranquilla e serena placida la laguna, ed un vapore leggiadro si stendeva sopra le stelle, di cui era tempestato il firmamento. Piena sorgeva dal lido la luna, formando nell'acqua col suo riflesso un solco luminoso e rosso

stro, a cui si vedevano guizzare d'intorno innumerevoli quamme d'oro. Le lanterne delle gondole, secondo la direzione di queste, apparivano e sarrivano nelle tenebre, come fuochi d'incanto.

Il canto del gondoliere rompeva il silenzio della notte e si perdeva poco nella lontananza. Ogni volta che giunse nella piazzetta s'affittò agli occhi miei questa scena, che invita alla più soave mestizia, mi torna alla mente la romanza di Desdemona, e mi sembra udire per l'aria echeggiare la note.

Ma siccome all'epoca della nostra storia Rossini non aveva ancora composto l'*Otello*, i due amici nulla udirono, ed assorti com'erano in altri pensieri, neppure badarono allo spettacolo d'incanto che avevano dinanzi.

Il loro discorso era tornato ad aggirarsi sull'Avogadro, allorché la campana di San Marco cominciò a suonare a lugubri rintocchi, annunziando così, per ordine della Signoria, la morte della Regina di Cipro.

Assai silenziosamente è terminata la festa, osservò il Pantone.

«Sta certo, rispose Ventura, che il mio cuore difficilmente m'ingana. Fin dall'aurora io ho seguito questo giorno come nefasto.

«Forse non ti sorride nel sogno l'angiol della Moscovia?

Valerio, udisti mai sul mio labbro il nome di quella Dama?

«No: mai.

Continua

APPENDICE 54

del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

DI LUIGI CAPRANICA

Non v'era ragione che valesse a distrarlo da qualunque sacrificio, che si fosse imposto per essi, né virtù bastante per trattenere le sue vendette contro chi avesse portato insulto al nome della sua donna, o guerra contro la tua patria. Bresciano adunque, Ventura Fenaroli andava a morte i francesi, e dopo la disfatta d'Agnadello, ov'egli aveva combattuto valorosamente, mal soffrendo di vedere in schiavitù la misera Brescia, aveva preferito di recarsi in Venezia ad attendere ivi il momento di poter offrire la vita in olocausto pel patrio riscatto.

Valerio Pantone, udita l'esclamazione del Fenaroli, rivoltosi a lui, dopo averlo guardato per alcuni istanti, disse:

«A giudicarmi dal tuo volto, si direbbe che non è questa d'oggi la gioia maggiore di tua vita.

«Questo tumulto m'annoia, rispose Ventura, l'atmosfera è di piombo; qui si è soffocati, mi pare d'essere all' inferno! Cristo mio!

«E' stato un grande scoppio, sbuffò, battendo in terra convulsamente la punta

del piede.
«Oh, rispose il Pantone componendo buffonescamente la faccia a serietà, veggio che sei un paterino, se, tolto l'interdetto, non senti più gioia e più fresco.

In questo le Magistrature uscirono dalla chiesa, e la folla si separò rispettosamente in due ali, continuando a gridare:

«Viva il Papa! Viva la Signoria! I tre bresciani, per togliersi dalla folla, erano entrati nel palazzo ed avevano sestato a piè della scala dei giganti. Le milizie non lo avevano impedito perché sapevano quanto la Signoria portasse loro affetto. Difatti non solo ebbero il saluto di quasi tutti i Senatori e del Doge stesso, ma il Sanuto andò a loro, dicendo tutto sereno in volto:

«Ecco adempita la profezia di Merlino.

«Dunque, messer, disse il Riva, gli oratori han ricevuto i colpi di verga.

«No, rispose il Sanuto, messere Paolo Cappello scrive che non ebbe luogo alcuna cerimonia vergognosa; essi han baciato tre volte il Papa, e l'istromento della riconciliazione fu letto così a bassa voce, che niuno l'intese.

«In fede mia, soggiunse il Pantone, Papa Giulio tratta i suoi nemici con maggior benevolenza de' suoi alleati.

«Oh, non v'è ormai più dubbio che cesserà di perseguitarci anche con l'armi profane, soggiunse il Sanuto tutto lieto, e come uomo di buonissima fede, vedendo più facilmente il bene che il male.

«E ne siete certo, messere? chiese Valerio.

«Certissimo, e non lo dimostrano

abbastanza gli onori che sono stati fatti

ai nostri inviati? Figuratevi che, terminata la cerimonia, furono con gran pompa accompagnati in San Pietro da quattro cardinali e dai penitenzieri. Dicevano che il giubilo dei Romani l'esse grandissimo.

«Lo voglia il cielo, riprese Girolamo Riva, nessuno lo desidera più di me, perché infine potrà essere utile assai l'allerza del Pontefice per la Serenissima.

«Oh post nubila Phœbus! disse il Sanuto; le cose cominciano a cangiare d'aspetto. Avete udito il sonetto che fu trovato stamane affisso al portone del palazzo?

«No, risposero il Valerio ed il Riva.

«Eccolo qui: sentitelo.

«E chi n'è l'autore?

«S'ignora.

Il Sanuto, e vando di tasca un foglio cominciò a leggere:

SONETTO

Marco che nello extremo quasi fu,

Hora è guarito e se preval un po',

Per qual virtù di medico non so.

Se non dal ciel, el qual grave si fu.

Se l'ollo santo gli fu dà, che più

Colui che tutte rege e tutto può,

Dispon del servo suo com'esso vo',

Forisse, sana, asolga e lieva su.

Sel padre santo gli ha dato l'onction,

Sel busoleto gli ha portato el Rd.

Ancor data non gli ha l'absolution.

Ma credi me, quel chel dopier portò,

Con molti altri che for in procession,

Se pentiram che qualunque nol cre;

Ascolta mo' perchè:

Che chi gran tempo infermo sia restà

Guarito mangia più che prima assà.

Bello invero, esclamò il Pantone;

auguriamoci che anche Brescia possa

presto figurare nel glorioso banchetto.

benefici e l'efficacia di quella correzione son proprio una vera benedizione del cielo! E poichè siamo venuti a questo punto non è inutile ch'io a te dica un mio pensiero su questa paziente e difficilissima opera del correggere.

Taluni, e non sono tanto pochi, obbligati pure a così fare dal tempo manchevole, si appigliano alla correzione orale, la quale se può bastare, e basta sovente volte, a giovani già bene addestrati nello scrivere, non basta di certo ai nostri alunni, incerti, dubbiosi, paralitici. La correzione orale per essi è meno che nulla: l'errore notato in un componimento lo vedrai ricomparire in quello della seguente settimana e così per altre sei o sette di seguito.

Si accettò dunque la correzione scritta. Ma anche per questa bisogna intendersi bene. I nostri giovani non isproposano solo in grammatica ed in sintassi, non sono solamente ignari dei particolari costrutti dei verbi e di certe particolari dipendenze delle parole, ma hanno idee false, frequentemente monche, assurde, impossibili.

Or ora ho dovuto leggere questo periodo in un componimento di un tuo scolare.

«Dalle condizioni politico-morali in che versa la società nella quale un giovane provvede alla propria istruzione dipende la conoscenza che egli deve avere dei propri doveri». Ne hai capito nulla? Ebbene, come ti regoleresti in casi somiglianti? Tu, certo, non sapresti consigliarmi il comodissimo tratto di penna. Il giovane ha pure voluto dir qualche cosa: qualche cosa ha egli in mente, ma è una storiatura delle più grandi! Vorresti far passare questa occasione per farnello avvertito? Non vorresti sforzarti a comprendere, indovinando ed aiutandoti con tutto quello ch'è sarà per dire appresso, il suo pensiero? Non vorrai da ultimo sostituire al suo un altro intero periodo sul quale poi egli possa meditare, se vorrà, quando gli avrai restituito lo scritto?

Nè questo accade di rado, anzi frequentemente. Che fare dunque? Lasciar correre..... e la coscienza? Correggere, rifar da capo periodi ed anche interi componimenti..... ed il tempo? Con 24 ore d'insegnamento orale per ogni settimana come si fa?

Come si fa te lo dico io: non si fa nulla, proprio nulla, e canonizzati si canonizza, e la coscienza si canonizza. Ma già non è questo il punto.

Ma già non è questo il punto. E l'altra cosa in quel medesimo albergo. Apparecchiarsi, ond io più carta vergo. Addio, addio.

Tuo affez. amico
P. DE DONATO GIANNINI

(1) Vedi Programmi d'insegnamento per gli Istituti tecnici. — Roma, Tipografia Eredi Botta 1876, fasc. 13.

(2) Parole del Tommaseo in una lettera di lui all'autore di questo scritto che lo onorò con filiale affetto e con reverenza non venuta mai meno.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

L'Opinione scrive:

I lettori conoscono i risultati della riunione tenuta ieri sera dalla maggioranza. È avvenuto in essa lo scorcio che si prevedeva e si annunziava da qualche tempo. L'onor. Cairoli e alcuni suoi amici politici si sono ritirati dalla riunione, e dalla sala, previa una dichiarazione, colla quale dicevano di voler rimanere fedeli al programma di Stradella che il ministero non ha mantenuto.

Qual'è il partito che appoggia ancora il gabinetto? L'onor. Cairoli, se siamo bene informati, ha fatto a questo proposito una osservazione molto giusta.

Vi sarà, egli avrebbe detto, un partito ministeriale, ma non è più la sinistra. Il partito che ha il diritto di assumere questa denominazione è soltanto quello che vuole l'adempimento degli impegni presi a Stradella.

Naturalmente quella parte considerevole della maggioranza che seguita a votare pel ministero, non accetta la definizione dell'onor. Cairoli ma la è questa una controversia sulla quale per ora non intendiamo fermarci. Per conto nostro, abbiamo detto più volte che la sinistra venuta al potere si era allontanata dal suo programma. Questo è oggi riconosciuto anche da alcuni di coloro che porteranno al ministero l'onorevole Depretis e i suoi colleghi; è riconosciuto perfino da taluno che faceva parte del gabinetto e ha stimato necessario di dimettersi. Non recheremo neppure se qual programma si potesse effettuare; intorno a ciò abbiamo a più riprese manifestato il nostro pensiero, e non è il caso di ritornarvi sopra.

Vediamo invece in quali condizioni si trovi il ministero rispetto al partito che si mostra disposto a sostenerlo. A quali condizioni ne conserva il favore? Avviene un fatto nuovo negli annali parlamentari del nostro paese. Il partito ministeriale mette il gabinetto sotto tutela, e il gabinetto, pur di vivere si rassegna ad esser pupillo.

È noto che nella riunione d'ieri sera venne deciso di nominare un Comitato, composto di quindici deputati, che avrà l'incarico di provvedere alle relazioni fra la maggioranza e il gabinetto.

In fondo è un Comitato di vigilanza sul ministero. È vero che l'onor. Depretis si fa l'onore di affidare la presidenza suprema della maggioranza, ma a che gli gioverà questa presidenza quando avrà ai fianchi un numeroso Comitato, al quale dovrà render conto di ogni suo atto, coll'obbligo di ottenere l'approvazione se gli sta a cuore di mantenersi in buone relazioni col suo partito?

Un ministero che rispetti la propria dignità, non può accettare una posizione tanto umiliante.

Il Comitato diventa alla sua volta un ministero irresponsabile che guida e governa a suo talento il gabinetto responsabile davanti al Parlamento e al paese. Ma che importa al ministero Depretis il giudizio del paese? Gli basta che la maggioranza gli permetta di vivere ancora per qualche tempo e approvi le Convenzioni per le strade ferrate. Ecco lo scopo supremo al quale sacrifica non solamente, come abbiamo detto, la dignità del governo, ma ben anche le sane tradizioni parlamentari e lo spirito delle istituzioni rappresentative. Avremo dunque lo spettacolo di quindici ministri che, senza l'incomodo di una pesante responsabilità, dirigeranno la politica e l'amministrazione; avremo il ministero, che potrebbe chiamarsi legale, ridotto all'ufficio di eseguire le deliberazioni del Comitato.

Queste non sono le relazioni che devono esistere fra un gabinetto autorevole e il partito che gli è amico: non sono relazioni fondate sulla fiducia e sulla stima; sono meschini compromessi sorti dalla diffidenza e dai disinganni d'ogni maniera. E' è una illusione il credere che abbiano a durare lungamente. Valgono tutto al più per trarre in porto un progetto di legge che corre pericolo di naufragare, ma il ministero non corgerà della conseguenza di una vittoria conseguita a sì caro prezzo. E il paese trarrà da questi fatti un salutare ammaestramento e giudicherà rettamente i mezzi adoperati per raggiungere uno scopo ch'è in aperta contraddizione con i principii le mille volte proclamati da coloro che gli promettevano un'era novella.

Non sono ancora trascorsi due anni dal giorno in cui il ministero Depretis afferrò le redini del potere. E intanto che cosa è accaduto? Non una delle riforme promesse è stata eseguita; le imposte furono aumentate; una nuova Regia, peggiore dell'antica sta per sorgere; la maggioranza è divisa; e i deputati che si professano amici del ministero lo sottopongono al regime dell'osservazione, come si fa degli ammalati in tempo d'epidemia.

Ecco i risultati di due anni di governo. Ne prendiamo nota e aspettiamo il seguito.

La Germania, la Russia e la Francia

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung del 19, riproduce un articolo della Gazzetta di Pietroburgo, riguardante all'influenza della Francia nei futuri negoziati di pace. Il giornale di Berlino crede sia di origine francese l'articolo, in cui è espressa la speranza che verrà costituito allo ideale affatto della Prussia ed alla dubbia amicizia dell'Austria, un intimo accordo fra la Russia e la Francia. Gli uomini politici russi seri, dice la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, sanno benissimo, che una intimità russo-francese trasformerebbe la cosiddetta dubbia amicizia dell'Austria, e l'ideale affatto della Prussia, in avversione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Gli organici del personale delle varie amministrazioni verranno comunicati direttamente alla Giunta generale del bilancio. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il Pontefice riceveva nella sacella vaticana il pellegrinaggio francese della diocesi di Carcassona. Il pellegrinaggio giungeva appena

a 60 persone, per la maggior parte preti accompagnati da qualche vecchia donna.

Il vescovo di Carcassona, monsignor Leuillieux, leggeva al Pontefice l'indirizzo d'obbligo.

Il Papa, che era d'aspetto assai affranto, rispondeva in francese con poche, ma affettuose parole, raccomandando la fede e la preghiera, quali uniche ancora di salute contro la procella che infuria sul mondo cristiano.

Il Pontefice fu portato nell'aula del ricevimento da quattro sediarri. La di lui voce era rotta e affannosa. I pellegrini furono tristemente impressionati nel vederlo così abbattuto e sofferente.

Il vescovo di Carcassona ha fatto a nome dei suoi diocesani, una discreta offerta per l'obelisco.

Quest'oggi, presso il Ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza del padre Secchi, si è adunato il Consiglio direttivo di meteorologia per prendere cognizione dello stato e dei bisogni degli Osservatori astronomici italiani.

(Gazzetta d'Italia)

FIRENZE, 23. — Ieri è morto improvvisamente in Firenze il commendatore Bartolommeo Franceschi vice-presidente in ritiro della real Corte di appello.

Era un perfetto gentiluomo, abile, ottimo e integerrimo magistrato, valente e stimato giurista.

Dopo quarant'anni di onorati servizi aveva ottenuto un giusto riposo alle sue fatiche in età di settantacinque anni.

MILANO, 22. — Ieri, in occasione del suo 20° compleanno, la principessa Margherita, che ancora si trova a Monza, ricevette molti telegrammi di augurio.

Ieri è incominciata la spedizione per Roma del bagaglio della Casa della principessa.

Sappiamo che il principe Umberto partirà domani per Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — L'errore relativo alla numerazione dei voti, che al Senato concorse sull'ordine del giorno proposto da Kerdrel, non è il solo che il giornale ufficiale abbia commesso. Il signor conte Ottavio d'Hespey, il quale figurava nel numero degli astensionisti, votò l'ordine del giorno. La maggioranza senatoriale è dunque di 152 invece di 151. Così il Constitutionnel.

Lo stesso giornale contiene:

«Apprendiamo con dispiacere la morte del signor Giulio René, redattore del National, il quale è caduto da un secondo piano ed ebbe il cranio fratturato. Il signor René non aveva che 27 anni.»

Secondo una corrispondenza da Londra al Bien Public, sarebbe ora mai fuori di dubbio l'esistenza di un trattato fra la Russia e la Germania, il quale sanzionerebbe un futuro aumento di territorio in Asia per parte della prima ed in Olanda per parte della seconda di queste potenze.

Il Télégraphe reca:

«Ci viene assicurato che dietro istanza del maresciallo, il duca De cazas resterà al suo posto anche nel nuovo ministero.»

A quanto sembra, in vista delle difficoltà che possono presentarsi da un istante all'altro in Italia, verificandosi la morte del Papa, il maresciallo sarebbe assolutamente deciso a non cambiare il ministro degli affari esteri.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 novembre contiene:

R. decreto 18 novembre, che forma del comune di Villimpenta una sezione distinta del collegio di Ossiglia.

R. decreto 18 novembre, che forma del comune di Besnana una sezione distinta del collegio di Vimerbale.

R. decreto 18 novembre, che forma dei comuni di Cavenago d'Adda, Ossago e San Martino in Strada una sezione distinta del collegio di Borghetto Lodigiano con sede in San Martino.

R. decreto 18 novembre, che del comune di Roccaforte forma una sezione distinta del collegio di Vallo della Lucania.

R. decreti 7 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizzano una 24° prelevazione di L. 32,000 da portarsi in aumento al capitolo 30 del bilancio per le spese di agricoltura e commercio e una 25° prelevazione di L. 27,000 da portarsi in aumento al capitolo 9 del bilancio per le spese di grazia e giustizia.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cose universitarie. — Siamo in grado di assicurare essere inesatta la notizia data dal Diritto e riferita poscia da altri giornali che cioè il Consiglio superiore abbia manifestato parere contrario alla istituzione di un corso di Statica grafica nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla nostra Università. Il corso di Statica grafica ci venne già istituito fin dal 1870 ed ora il Consiglio superiore non era stato invitato dal Ministero se non a dare il proprio avviso intorno alla opportunità di istituire un nuovo corso di applicazioni della Statica grafica alla scienza delle costruzioni.

Annunziamo poi con piacere che venne istituito, presso la Scuola predetta, una cattedra di Strade, ponti e strade ferrate, e che già sono in corso le pratiche per la nomina di un professore straordinario.

Malattia. — Abbiamo ricevuto la spiacevole notizia che il nostro amico commend. Alberto Caralotto, partito l'altro giorno da qui per Roma, dovette soffermarsi a Firenze in causa d'improvvisa indisposizione.

Speriamo che non si tratti di cosa grave: non tarderemo in ogni caso a darne informazioni.

P. S. Più tardi giunsero dispiacchi con notizie rassicuranti: ogni pericolo sembra scongiurato.

Tiro a segno di Padova. Domenica 25 corr., avrà principio una partita di gara alla pistola, riservata a quei tiratori che non furono mai premiati.

Distanza metri 25. Pistola da bersaglio del calibro non maggiore di millimetri 12. Bersaglio di forma ellittica. Campo utile cent. 25 diviso in cinque parti. Serie di cinque colpi ripetibili. Prezzo della serie centesimi 30.

Premiate le sei migliori serie:

I premio. Medaglia d'argento I grado	II
II	III
III	IV
IV	V
V	VI
VI	II

Avvertenze. — Il premio maggiore esclude il minore. La detta gara sarà chiusa il 25 dicembre corrente anno, salvo di prorogarla se non venissero raggiunti N. 600 serie.

Il direttore della gara ROVOLETTI TOMMASO

Beneficenza. — Gli eredi del fu comm. Moisè Vita Jacur nella ricorrenza del trigesimo, offeranno a questa Congregazione di Carità L. 1200 per onorare la cara memoria lasciata dal compianto parente.

La Congregazione porge ai signori beneficati i dovuti ringraziamenti a nome dei poveri.

Società ginnastica educativa. — Pubblichiamo quanto segue:

Padova, 24 novembre 1877. S'invitano i sig. Soci alla passeggiata che questa Società intende fare domani, domenica 25 corr.

Il programma è il seguente:

Meta — Saronara Riunione ore 7, ant. alla Porta Pontecorvo.

Arrivo a Saronara ora 9.

Partenza da Saronara ore 12.

Beneficenza. — Ricordiamo che questa sera in Teatro Concordi ha luogo la beneficiata del bravo Cattani, col Don Pasquale di Donizetti.

Dopo il second'atto, l'egregia signora Giunti-Barbora, canterà in compagnia del Cattani, il duetto della Linda di Chamouni.

Speriamo di vedere un bel teatro.

Teatro Garibaldi. — Cronaca nera. — Il Peccato vecchio di prof. Ignazio Mastropasqua ha avuto ieri sera un insuccesso completo. Me ne duole per l'egregio autore del Martino Lutero. Il pubblico arricciò il naso fino al primo atto, quando il signor Anselmo Salotti, moderato, diede del progressista del..... suoi stivali al signor Alfonso de Lupi. Naturalmente avrà arricciato il naso, come sopra, l'elemento moderato si sarà sentito vanire la pelle d'oca dalla compiacenza; ma da questo contrasto ne nacque la piccola scintilla alla quale secondo la fiamma divoratrice, che consumò il Peccato prima che divenisse vecchio, Mastropasqua, a pover mio, non doveva fare della politica sul palcoscenico; c'è sempre pericolo d'urtare la suscettibilità dell'indi-

torio, tanto più se questo auditorio, è composto nella massima parte di giovani, eccitabili per un nonnulla. L'ingresso del Peccato vecchio è sembrato troppo ardito ed inverosimile; troppo frequenti i luoghi comuni, i caratteri troppo forti ed arrischiati.

I Padovani hanno giudicato il nuovo lavoro del prof. Mastropasqua in prima istanza, almeno così credo: vedremo se i Triestini, giudici d'appello, cassaranno quella sentenza.

Infatti da Padova la compagnia Pedretti porterà la tenda a Trieste, e leggì il Peccato vecchio s'esporrà a ricevere un altro battesimo.

Però se ieri l'autore ebbe la sfortuna d'urtare i nervi al collo nonchè all'incinta, gli attori sono scervati da qualunque colpa. Tutti lavorarono con una buona volontà ed una intelligenza degne di migliori compensi.

Stasera la Saffo di Marengo, uno dei cavalli di battaglia della signora Pedretti.

ITALIA

Musica sacra. — La festività di Santa Cecilia, leggendaria patrona dei musicisti, e che in ogni anno si celebra nello storico tempio di Sant'Antonio, fa l'altro ieri ancor più solenne per istraordinario concorso di gente. Questo proveniva dal sapere che un egregio nostro concittadino, il giovane maestro signor Silvio Danieli, già favorevolmente conosciuto per aver istituito e diretto da qualche anno un' eletta Società di armonici dilettanti, in tal festa sacra musicale tentava come compositore il suo primo passo in un'arena più elevata e grandiosa.

Non è mio intento il porgere una particolareggiata relazione su questo nuovo lavoro, che diretto dal giovane autore, venne l'altro ieri assai lodato e devotamente eseguito dai cantanti ed istrumentisti della nostra Cappella.

Forse esso medesimo non può prestarsi ad una analisi parziale perchè non diviso, come si usa, in arie, duetti, terzetti, cori, che lo diversi, fischino. Difatto gli a solo, gli a due, che vi udii si limitavano a far capolino, ch'è l'autore per seguire il genere musicale di oggi, giorno, non fa che segnarsi, svilupparli quasi mai, nè mi par ben fatto, perchè si toglie il campo all'esecutore di farsi apprezzare, all'uditor di farli comprendere e gustare le proprie idee unicamente embrionate. B. sogna dunque appigliarsi al metodo sintetico; e allora dirò che il complesso della composizione del giovane maestro offre del buono assai. Vi si riscontrano vaghi pensieri, dei tratti veramente simpatici, buona distribuzione di parti, strumentazione valentemente elaborata e di molto effetto, e il buon gusto non vi fa difetto.

Giacchè con quell'arrogante diritto che oggi, ne sappia o non ne sappia, si usurpa ogni pubblicazione, mi assunsi di vagliare questo nuovo componimento, direi al sig. Danieli che avrei amato di veder più rispettate le proporzioni nei pezzi. Per esempio il Gloria, brano il più saliente del sacro testo e su cui d'ordinario più si si ferma dai maestri compositori, mi andò a vapore a tutta velocità. In pochissimi minuti egli è esaurito, nè può reggere in estenuazione e durata col Credo. Il Sanctus all'incontro va troppo in lungo e forse anche l'Agnus Dei. Questi son piccoli rimari e l'egregio autore non vorrà andar in collera con me se a torto od a ragione me gli mostro così franco e schietto, libero a lui il tirar diritto per la sua via e non curarsi delle mie critiche se a lui sembrassero frivole od ingiuste.

La, oggi, modo io non debbo che congratularmi col novello maestro; e quanti ne udirono l'egregia composizione, che pure in tal genere e per tale importanza è il primo lavoro, non possono che presagire assai bene del di lui avvenire, riconoscergli un ingegno eletto a provvedere che egli riuscirà di lustro a sé stesso e al suo paese e di conforto e soddisfazione all'illustre suo istitutore il maestro cav. Balbi.

LUIGI FARINA

Il Prefetto. — Ieri, col treno delle ore 3.50, pomeridiane, provenienti da Roma, giunse in Padova, reduce dal permesso, il R. Prefetto della provincia, commendatore Fasciotti, bene restituito in salute.

Trovandosi alla stazione per riceverlo il consigliere delegato, i consiglieri e gli altri impiegati dell'amministrazione provinciale e della pubblica sicurezza, il comm. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale, il deputato provinciale cav. Erizzo, il segretario capo della provincia, l'industriale di finanza, il prof. Silvestri, di rettore dell'Università, l'ingegner capo del Genio civile governativo, e molte altre persone.

Il Sindaco impedito si recò a visitare il R. Prefetto in sua casa poco dopo l'arrivo.

Abbiamo veduto con piacere questa manifestazione spontanea di simpatia verso chi la merita per le sue distinte qualità di funzionario e di cittadino.

Arrivo. — Il professore Vanzetti è ritornato da Roma fino da giovedì, alle 4 pomeridiane.

Lo incontrarono alla stazione i suoi ed altri assistenti della Clinica, non che molti studenti.

Sappiamo che l'illustre Professore visitò il Pontefice cinque volte; ha pure assistito al pranzo di S. Santità.

In quanto alla salute di Pio IX crediamo che il prof. Vanzetti abbia confermato al suo arrivo le informazioni già pubblicate dai giornali.

Concerto. — La musica della brigata di fanteria, 1° e 2° reggimento, sotto la direzione del capo musica del 2°, suoneranno domani 25 in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

- | | |
|-------------------------------|-----------------------|
| 1. Marcia Dronero. | Vannucci. |
| 2. Capriccio Sinfonico. | Isolani. |
| 3. Atto 4° Attila. | Verdi. |
| 4. Valtz Tradizione del Reno. | Gunny. |
| 5. Gran Pot-pouri Amleto. | Thomas. |
| 6. Mazurka. | Una cara rimembranza. |
| | Sassa. |

Concerti. — La musica cittadina suonerà domani, 25 novembre in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

- | |
|-------------------------------|
| 1. Mazurka. |
| 2. Sinfonia, Stella del Nord. |
| 3. Duetto, Traviata. |
| 4. Valtz, Cantambanchi. |
| 5. Potpoury, Salvador Rosa. |
| 6. Marcia. |

La banda civile L'Unione suonerà domani, 25, nella Piazzetta del Teatro Garibaldi, dalle 1 alle 3 p. i seguenti pezzi:

- | |
|------------------------------------|
| 1. Marcia, Alice. Patrali. |
| 2. Fantasia per cornetta, Foscari. |
| 3. Mazurka, Chi mi vuole? Petrali. |
| 4. Sinfonia, Tutti in maschera. |
| 5. Duetto, Lucrezia Borgia. |
| 6. Polka, Triade. Patrali. |

Oggetti perduti. — Questa mattina dal Ponte di ferro alla Piazza dei Frutti venne perduto da una povera donna un involto di pelli da camicia bianchi e colletti da uomo.

Chi l'avesse raccolto potrà riscopiarlo alla Divisione VI Municipale, e farà opera buona.

Smicidio. — Questa mattina alle ore undici e mezza circa certo Mercadelli Antonio di Venezia, si suicidò con una pistola a due canne nel recinto del nostro Cimitero Comunale.

Il Mercadelli era civilmente vestito.

Ferrovie. — Leggesi nel Monitore delle strade ferrate:

Secondo informazioni che abbiamo direttamente da Pontabbia, i lavori sulla linea da Tarvis a Pontafel procedono alacremente, di conserva con quelli che si eseguiscano dalla parte italiana. Infatti, le espropriazioni dei terreni sono colà compiute, molti sono i movimenti di terra eseguiti, nonché portati a buon punto alcuni manufatti. Però questi devono ora rimanere in sospenso a causa della stagione, la quale, se fu finora eccezionalmente favorevole, non permette pel momento di continuare.

Quanto al fabbricato per la Stazione di Pontafel, ora rimessa per locomotive, Ufficio doganale ecc., ne sono già preparati i progetti, e si darà mano alle costruzioni nella primavera prossima, essendo già fissate le ubicazioni ed eseguite le espropriazioni relative.

Nel pomeriggio di giovedì p.p. 22 novembre corr. in Villabozza, nella età di anni 69 dalle miserie di questa terra, saliva nel cielo fra i giusti

Antonia Braga-Piacentini

La carità era la precipua virtù di questa donna. Gli sventurati, che ricorrevano a lei trovavano sempre un cuore veramente materno. L'orfano, il mendicante non batterono mai invano alla sua porta; ma tornavano consolati, benedicendo alla generosa soccorritrice. E ben ne facevano i lamenti che si sollevano da ogni parte, dove si sparsa la voce della sua morte.

O anima benedetta! i tuoi cari sono immersi nel pianto; tutto è tenebre a loro sguardi sovrasta la terra; dei tuoi preghi per essi, perchè, vanto l'immagine dolente, possano rassegnarsi alla tua perdita irreparabile.

Padova, 23 novembre 1877.

Un amico, di casa

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

24 NOVEMBRE
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 54.9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 22.0
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello del mare.

23 novembre	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	753.4	757.0	757.2
Termom. centigr.	+4.3	+8.8	+6.1
U. del vap. aeq.	3.68	3.05	3.30
Umidità relativ.	59	59	77
Dir. e forza del vento	N 4 S	1 WSW	1 WSW
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = + 8.9
minima = + 3.3

ULTIME NOTIZIE

UFFIZI DELLA CAMERA

La Gazzetta d'Italia reca:

« Ecco la costituzione de' novi uffizi della Camera:

1. Pissavini presidente, Morelli vicepresidente, Pasquali segretario;
2. Nelli idem, Albignento idem, Grimaldi idem;
3. Villa idem, Seismit-Doda idem, Speciale idem;
4. Morrone idem, Varè idem, Alli Maccarani idem;
5. Arnulfo idem, Micheli idem, Origlia idem;
6. Cancelli idem, Melchiorne idem, Parenzo idem;
7. Marazio idem, Leardi idem, Ceresa idem;
8. Manzoni idem, Baccarini idem, Morpurgo idem;
9. Laporta idem, Englen idem, Nocite idem.

Lo stesso giornale contiene:

Roma, 23 (ore 5.30 p.)

Stamane ha avuto luogo la riunione della Commissione generale del Bilancio per procedere all'elezione del suo presidente.

Ottennero voti:

Ferrara . . . 13
Correnti . . . 2
Mezzanotte . . . 1
Pianciani . . . 1

È stato eletto presidente l'onor. Ferrara.

Riunione della maggioranza

La maggioranza della Camera italiana si è radunata di nuovo la sera del 22, coll'intervento del Presidente del Consiglio, dei ministri Nicotera e Brin, e complessivamente di 130 deputati: non sono molti quando calcoliamo che le elezioni di novembre hanno dato al di là di quattrocento deputati ministeriali.

Dopo alcune spiegazioni dell'onor. Spantigati sul carattere del Comitato della maggioranza, che dov'essere unicamente quello di facilitare le relazioni fra maggioranza e ministero, e dopo che il Presidente del Consiglio accettò di aderirvi in questo senso, fu scelta una commissione coll'incarico di nominare il Comitato, la cui Presidenza venne deferita al Presidente del Consiglio.

Questi prese la parola e tentò dimostrare che tutti gli atti della sua amministrazione furono consentanei al programma di Stradella: disse dei miglioramenti praticati nei vari rami e pose in rilievo quelli ottenuti specialmente nel ramo della sicurezza pubblica.

Un elogio benchè indiretto del Nicotera in tale circostanza fece sui presenti una grande impressione: ormai le sorti del Depretis sono indissolubilmente collegate a quelle del Nicotera: stanno assai bene appaiati.

Il Presidente del Consiglio promise per l'anno venturo una diminuzione dell'imposta sul macinato e sul sale; ma chi può fidarsi più delle promesse ministeriali di un Depretis e colleghi? L'ingenuità o nota malizia degli attuali governanti ci dà facoltà di supporre che in previsione della loro caduta, essi vogliano vincolare i successori nel potere all'adempimento di promesse impossibili, per conservare a sé un'aura di popolarità mal acquistata.

Depretis parlò delle convenzioni ferroviarie, e disse che sono conformi ai principi sempre professati dalla sinistra.

Il comitato dei quindici a quanto si afferma sarà composto degli onor. Laporta, Spantigati, Villa, Ruggeri, Antonibon, Giacomelli, Farini, Monzani, Nelli, Puccioni, Albignento, Castellano, Baccelli, Ferracini e Cesaro.

Abbiamo da Roma, 24, ore 9 ant.

Nella riunione di ieri sera la mag-

gioranza approvò il Comitato così composto.

Abignento, Antonibon, Baccelli, Castellano, Sandonato, Farini, Laporta, Monzani, Merzario, Puccioni, Salaris, Spantigati, Solidati, Tamajo e Villa.

Anche la Banca di Torino, che aveva sottoscritto per 10 milioni, si è ritirata dalle convenzioni ferroviarie.

L'Opinione ha questi dispa-

Buda-Pest 22.

Questa Corte di Cassazione pose a piede libero tutti gli accusati nell'affare della Transilvania.

Tutti i ministri ungheresi, nonché il ministro comune della guerra, assistono ad un Consiglio ministeriale sotto la presidenza dell'imperatore. Trattossi della definitiva soluzione della questione ferroviaria della Slavonia.

Vienna 22.

È priva di qualunque fondamento la voce che questo impero e l'Inghilterra abbiano iniziata insieme una mediazione.

L'imprestito russo testè emesso non venne coperto neppure per la quarta parte.

Si ha da Parigi che la maggioranza repubblicana è sempre più risoluta a rifiutare la votazione del bilancio, se venisse richiesta da un ministero di destra.

La situazione è gravissima.

I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato dell'Agenzia Havas:

« Parecchi giornali riferiscono che il signor Emanuele d'Harcourt è andato a rifiutare la votazione del bilancio per incontrarvi il principe imperiale Luigi Napoleone e raccontano i particolari di un abboccamento che avrebbe avuto luogo tra il principe e il segretario della presidenza.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare che questi giornali sono stati indotti in errore e che inesatte sono le voci da essi raccolte. »

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23 — Rend. it. 79.40 79.50.

20 franchi 21.86 21.88

MILANO, 23 — Rend. it. 79.35.

20 franchi 21.83.

Sele. Miglior domanda.

LICENZA, 22. Sele. Affari limitati: ton-

denza al rialzo.

CORRIERE DELLA SERA

24 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 novembre

I nostri legislatori non cominciarono molto bene. La votazione a

scrutinio segreto del bilancio del Mi-

nistero della giustizia dovette esser

dichiarata nulla, perchè mancava il

numero legale. I deputati in Roma

sono abbastanza numerosi e in prin-

cipio della tornata ne erano presenti

oltre a 200, i quali forse aspetta-

vano un vivace incidente sull'an-

nunzio delle dimissioni dell'onorevole

Zanardelli. Dicevasi che l'on. Cairoli

volea rivolgere un'interrogazione al

Ministero su quelle dimissioni, ma

poi si affermò che l'on. Zanardelli

stesso l'aveva dissuaso dal sollevare

una questione, la quale dovrà esser

trattata ampiamente in occasione della

discussione delle Convenzioni ferro-

viarie, quando il deputato d'Isco,

combattendolo, esporrà i punti di di-

vergenza tra lui e il presidente del

Consiglio.

I numerosi progetti di legge ieri

presentati non saranno discussi prima

del nuovo anno, se si eccettuano quelli

sulla proroga del corso legale e sul-

l'abolizione della terza categoria del

personale giudiziario, che vennero

dichiarati urgenti.

Le Convenzioni ferroviarie non sa-

ranno discusse che in gennaio o feb-

braio, a meno che l'unione alle Con-

venzioni delle nuove costruzioni, fatta

in un progetto solo, con grave offesa

alla moralità politica, non ecciti i de-

putati ad un eccesso di zelo e non li

spinga a tener delle sedute straor-

 inarie per discuter le Convenzioni |

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono essere dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12.

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arler — Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37

di consiglio medico, contro
Scrivere alle

Farmacia di 24 Ore

via Galliani via Manzoni

Giulio Milano 80.16

TIPOGR. F. SACCHETTO ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Elegante volume in-12, Padova 1877 Prezzo Lire Due.	F. ZON APPUNTI RELATIVI AL VENETO Padova 1877, in-12 - Lire UNA
--	--